

## PREMESSA

1. Il capitolo della storia cremonese relativo alla formazione del patrimonio idrico destinato all'agricoltura, appare poco esplorato; può avervi contribuito la difficoltà di accedere agli antichi archivi delle famiglie patrizie e degli enti che furono i protagonisti di tale storia.

Negli ultimi anni, però, molte carte sono state depositate presso l'Archivio di Stato di Cremona; ed è auspicabile che altre lo arricchiscano. Se ne gioveranno gli studiosi e, attraverso il loro lavoro, quanti ricercano e leggono con amore intorno alle radici del nostro presente.

La materia, ostica e complessa, è appassionante e sarà utile conoscerla a menadito quando lo sviluppo di un processo, già alle viste, imporrà economie nell'uso delle acque.

L'acqua dolce - si dice giustamente - è un bene prezioso perché la sua quantità è limitata; per una ragione o per un'altra, invece, la nostra civiltà tende ad un impiego continuamente crescente; occorre perciò ammettere - come qualche economista ha già ipotizzato - che la sua futura utilizzazione sarà graduata secondo condizioni diverse da quelle attuali.

2. Avvicinandosi il compimento del secolo di vita del Consorzio, è parso giusto scriverne la storia<sup>1</sup> per tre scopi: celebrare l'avvenimento ricordando gli uomini che fecero nascere il Consorzio e ne guidarono l'attività volta allo sviluppo

---

<sup>1</sup> Nell'Assemblea del Consorzio del 23 dicembre 1972, si era pensato che la *Storia* comprendesse un vasto capitolo sulla situazione delle irrigazioni, le discussioni ed i progetti di impinguamento che appassionarono i cremonesi subito dopo l'unità del Paese; il tempo non ha consentito le necessarie indagini e quel periodo sarà riassunto per sommi capi.

dell'agricoltura cremonese; fornire ai futuri responsabili dell'ente un condensato delle numerosissime informazioni necessarie per capire gli atteggiamenti del passato e per gestire, al meglio, presente e futuro; assicurare, ai cultori di storia locale, un contributo di prima mano, anche se imperfetto e parziale, documentalmente rigoroso.

Incaricato di questo lavoro, ho tratto vantaggio dalla fortunata condizione di poter integrare l'ampia documentazione raccolta negli archivi del Consorzio, con la ricca tradizione orale fornitami dai carissimi amici che mi precedettero nella direzione del Consorzio: gli ingegneri Adriano Vigolini e Bruno Caffi.

Anche per questi motivi, nella conduzione del lavoro - da considerarsi un *contributo per una storia delle acque cremonesi*; inizialmente si era pensato che la pubblicazione avesse tale sottotitolo - ho moltiplicato l'impegno della documentazione; ed ardisco ritenere di esser stato obiettivo. Ho, tuttavia, sofferto anch'io, nel minuscolo, l'angoscia di dover delineare il passato nel quadro storico ed economico di allora, temendo di essere condizionato, magari inconsapevolmente, dalle conoscenze recenti circa fatti remoti e loro conseguenze. La benevolenza di chi rilevasse distorsioni - comunque involontarie - induca alla comprensione se non all'assoluzione.

3. Ho curato il dettaglio in relazione alle finalità del lavoro; ed ho preferito la forma annalistica come la più adatta allo scopo. Questa impostazione, a carattere strumentale, può aver impedito la desiderata scioltezza del testo (nella ricerca del meglio che mi è relativo).

Ho abbondato nelle note e nella individuazione di documenti; a volte ho aggiunto qualche curiosità: nella quotidiana attività degli uffici del Consorzio fa comodo ricordare particolari apparentemente secondari. Desiderando però non gravare il testo del pri-

mo volume, che spero sufficientemente autonomo, ho affidato alle note anche informazioni integrative e complementari.

In alcune appendici ho riferito su argomenti particolari, non strettamente necessari, ma utili per conoscere aspetti di contorno.

Le notizie sono aggiornate al 1982, quando i dati sono disponibili; talune, qua e là, sono più recenti. Gran parte dei documenti utilizzati si trovano nell'archivio del Consorzio ove sono riuniti, con ordinamento generico, in contenitori distinti per titoli. Parte di tali buste passerà all'Archivio di Stato di Cremona; integrerà il vecchio archivio del Condominio Pallavicino che il Consorzio vi depositò nel 1968 e 1984.

Quando non specifico diversamente, i documenti citati si trovano raccolti, appunto, in tali archivi.

Utilizzo, come fonti complementari o sussidiarie, per i primi decenni di vita del Consorzio, i giornali «*Corriere Cremonese*» ed «*Interessi Cremonesi*»: essi riferiscono, con puntualità, intorno alle vicende relative all'ente e, a mio giudizio, su informazioni date da Pietro Vacchelli o da chi collaborava con lui<sup>2</sup>.

4. Nella vita della Associazione promotrice e dei primi venti anni del Consorzio è difficile distinguere l'azione di Pietro Vacchelli da quella degli organi collegiali da lui presieduti; Vacchelli si immedesima col Consorzio; è una sua creatura! Nei tempi duri dell'istruttoria della domanda di Concessione, della esecuzione delle opere e della ricerca dei finanziamenti, lo gestisce, si direbbe, in proprio.

Vacchelli, tuttavia, non sminuisce l'apporto dei colleghi di amministrazione; anzi, fa loro affidare delicati incarichi, specie durante la costruzione del canale; ma la conoscenza completa degli affari e, assai probabilmente, i quotidiani incontri, lo fan-

---

<sup>2</sup> Del resto, «*Interessi Cremonesi*», in occasione della scomparsa dell'illustre senatore, dirà di essere stato *il giornale di Vacchelli* (ed. 10 febbraio 1913)

no capace di intuire felicemente il loro giudizio, così da godere poi, quasi sempre, del loro consenso in sede formale.

Il Consorzio lo impegna fisicamente molte ore al giorno quando è a Cremona; gli è sempre presente quando è a Roma; i suoi problemi sono argomenti che egli rimugina di continuo mentre viaggia!

Pietro Vacchelli ed il Consorzio sono da considerarsi un tutt'uno od almeno sinonimi; per questi motivi ho sovente messo: Vacchelli scrive, Vacchelli replica, laddove la dizione corretta avrebbe dovuto essere: il Consorzio scrive, il Consorzio replica!

5. Chi avrà la pazienza di leggere rileverà che molte questioni in cui il Consorzio è interessato si svolgono durante decine d'anni; non si meravigli! Gli *affari di acque* impegnano tempi misurabili a generazioni: vi concorrono la complessità delle indagini, il valore intrinseco del bene e la sua capacità di risvegliare i più antichi interessi, la lentezza con la quale le strutture dello Stato li gestiscono.

I tempi sopravanzano, a volte, la vita degli uomini cosicché l'evolvere di taluni affari risente della diversa sensibilità di successive generazioni. Lo si nota in particolare nella gestione dei laghi naturali: i tecnici che hanno visto nascere i Consorzi dell'Oglio e dell'Adda e seguito i primi tempi della loro vita, erano in perenne litigio; i successori gestiscono le risorse con maggiore disponibilità all'accordo. Sono meno battaglieri? No! il beneficio della regolarità della dispensa ha fatto dimenticare la rabbia che le siccità, puntuali nel pieno della stagione estiva, alimentavano nell'animo degli agricoltori pronti, quindi, alla guerra, anche per pochi litri d'acqua.

Scrivendo delle cose passate queste mutazioni della mentalità emergono chiarissime e fa piacere scoprire che, nonostante le diversità, resta intatta l'appassionata difesa del patrimonio idrico dell'ente nelle varie tornate di tecnici ed amministratori che

gestirono il Consorzio: come il *testimonio* di una gara, per assicurare alla agricoltura cremonese le migliori condizioni di produttività. È anche per questo traguardo che spero di essere riuscito a rendere leggibile, almeno un poco, la storia del Consorzio, il quale va certo annoverato fra i più poderosi strumenti dell'economia agricola provinciale di quest'ultimo secolo. Mi lusingo, così, di aver adempiuto l'impegno assunto verso gli amministratori dell'ente; e ringrazio i dipendenti del Consorzio per la collaborazione nuovamente offertami e per l'esemplare dedizione ai loro compiti.

dicembre 1984

BRUNO LOFFI

Ringrazio con viva gratitudine: gli Amministratori del Consorzio e gli amici che, letto la prima stesura, mi hanno confortato del loro parere; la dottoressa Maria Luisa Corsi, direttrice dell'Archivio di Stato di Cremona, per i suggerimenti e le indicazioni datemi con la competenza e generosità che la distinguono; la signora Maria Giulia Consonni, per la pazienza e la disponibilità con le quali ha, prima, trascritto le mie note e, poi, collaborato nella correzione delle bozze di stampa; quanti mi hanno favorito documenti e fotografie.

B. L.

*La necessità di una ristampa mi consente di correggere errori sfuggiti nella revisione delle bozze, migliorare qua e là il lessico, precisare talune citazioni, rendere di più facile lettura una tabella ed un grafico.*

ottobre 1986